

Cinquant'anni dopo
Les Origines de la pensée grecque

Prefazione
di Riccardo Di Donato

Questo libro raccoglie una parte dei risultati raggiunti nel corso di una ricerca, riconosciuta e finanziata dal Ministero della pubblica Istruzione, Ricerca e Università, come Progetto di Interesse Nazionale. La peculiarità del progetto consisteva nel congiungere lo svolgimento di studi sul pensiero della Grecia antica ad un lavoro di storia della cultura, concentrato sull'ordinamento, la classificazione, la digitalizzazione, la pubblicazione e – nell'ultima fase – la messa in rete delle carte provenienti dallo studio di Jean-Pierre Vernant, a me affidate su indicazione dello stesso Vernant a sigillo di un rapporto intellettuale e di una amicizia durati quasi quattro decenni.

Il volume rispetta il progetto presentando nella sua prima parte quattro studi, composti da dottorande di ricerca nel loro percorso formativo e dedicati, nell'ordine, ad Empedocle e a Parmenide, al papiro di Derveni e alle *Leggi* di Platone.

Nessuno si aspetti di trovare, in tutti e in ciascuno dei capitoli, qualcosa che possa configurarsi come un tornare a pensare pensieri già pensati dal grande studioso francese. Nessuno cerchi qui una applicazione, magari corretta criticamente, di un ipotetico vernantismo con una coloritura locale o localistica, e quindi, in questo caso, pisana.

Il rapporto delle quattro giovani studiose con il pensiero di Vernant si è stabilito nella partecipazione a seminari di ricerca, condotti sotto la mia direzione, sulle carte che testimoniano del percorso formativo dello studioso francese, oltre che sulla lettura della sua opera edita, che ciascuna ha condotto autonomamente nella misura e secondo i criteri che ha liberamente scelto.

L'insieme dei quattro contributi su distinti momenti del pensiero greco si offre ai lettori, cinque anni dopo la scomparsa di Vernant e cinquant'anni dopo la pubblicazione di *Les origines de la pensée grecque*, come semplice omaggio ad una memoria sempre viva e ad un esempio di ricerca libera

priva di qualunque limitazione dovuta al rispetto di ortodossie o a precetti di scuola.

La seconda parte del volume presenta un regesto, criticamente strutturato, di tutte le carte che Vernant conservava in un unico scaffale, un intero ripiano della biblioteca che riempiva la parete tra le due finestre della stanza in cui ha vissuto a Sèvres. Quelle mi aveva mostrato, già all'inizio degli anni Novanta del secolo passato, come la possibile base per una migliore comprensione della sua storia intellettuale mentre ne estraeva alcuni dei testi che pubblicai, nel 1995, in *Passé et présent*, la raccolta dei suoi contributi ad una psicologia storica. La curatrice del regesto ha lavorato con rigore, sulla base di una prima sommaria schedatura e di una proposta di ordinamento da me predisposte, e ne presenta i risultati, in una forma già strutturata criticamente, dopo aver personalmente digitalizzato ogni foglio dell'insieme che ci è stato affidato. Terminato uno scrupoloso lavoro di revisione, tutto il materiale, testi e documenti, sarà messo in rete – come già accaduto per le *Archives Louis Gernet* – nel sito del pisano *Laboratorio di Antropologia del Mondo antico* (lama.humnet.unipi.it). Sul materiale documentario e su alcuni testi inediti ho personalmente avuto già modo di riferire in lezioni e pubblici seminari a Napoli, presso l'Istituto italiano di Studi umanistici nell'estate del 2008, a Parigi, presso il Centre ANHIMA della EHESS nel dicembre 2010, a Torino presso la Scuola di Dottorato di Storia nel 2011, e in ripetute circostanze – corsi e seminari – nel mio insegnamento pisano degli anni 2008 e 2009. I risultati saranno proposti in un diverso volume.

Cinquant'anni sono un tempo molto lungo.

Soprattutto se confrontati con la durata della vita esprimono una temporalità che entra in una dimensione significativa. Quello che vale per la vita vale ancora di più per le opere degli uomini. Per questo, riflettere su di un libro pubblicato all'inizio dell'estate di cinquant'anni fa significa poter misurare la persistenza della presa di un pensiero attraverso fenomeni di ricezione culturale che non appaiono né semplici né tanto meno banali.

Jean-Pierre Vernant, l'autore del libro da cui parte il nostro ragionamento, è morto da soli cinque anni e quindi ha convissuto con il suo libro, e con la ricezione di questo da parte degli altri, per ben quarantacinque anni nel corso dei quali ha continuato a pensare e ad esprimere il suo pensiero. Ha quindi visto il libro affermarsi per entro la collana *Mythes et Religions* in cui era stato collocato – commissionato da un studioso dal percorso singolare e tanto diverso dal suo come Georges Dumézil – accanto ad opere di mera informazione o a testi di frontiera discutibili e discussi. Lo ha poi

visto divenire un classico, collocato dalle *Presses Universitaires de France* nella loro collana di massimo prestigio divulgativo, *Quadrige*, accanto ai testi dei padri fondatori del pensiero filosofico, sociologico, psicologico (e, con minore coerenza, storico) del XX secolo francese: Aron, Bachelard, Bergson, Blondel, Braudel, Bréhier, Derrida, Dumézil, Durkheim, Foucault, Hyppolite, Jankélévitch, Lévinas, Mauss, Merleau-Ponty, Sartre, Wallon, Zazzo.

Molto consapevole del significato del suo lavoro, l'autore ne ha riproposto una lettura critica, a venticinque anni dalla pubblicazione, nel luglio del 1987, in occasione della prima traduzione in russo del suo libro, ulteriori pensieri ha aggiunto, giusto dieci anni dopo, in occasione della prima edizione in traduzione cinese. L'insieme – corretto quel che il tempo richiedeva – gli è parso, almeno fino alla fine del secolo passato, stare ancora ben saldo in piedi.

Jean-Pierre Vernant pubblicò il suo libro nello stesso anno in cui Claude Lévi-Strauss licenziava nella stessa piccola collana duméziliana *Totémisme aujourd'hui* e contemporaneamente *La pensée sauvage* presso il suo editore d'elezione, Plon, quello che aveva avuto il coraggio di pubblicare nel 1958 l'*Anthropologie structurale*, dopo il rifiuto di Gallimard, a ciò convinto da Brice Parain.

Nel collocare il proprio studio di sintesi per entro una precisa tradizione culturale, Vernant indicava con assoluta chiarezza l'intersezione dei due insiemi che effettivamente in esso interagivano. La dedica al sociologo ed ellenista Louis Gernet, e il corrispondente riconoscimento del debito intellettuale contratto con il suo insegnamento, non rimarcava soltanto il primo livello di qualificazione tematica e metodologica – la determinazione storica e sociale dei fenomeni di pensiero, quella che Gernet aveva studiato nelle particolarità del diritto e della religione. La generalizzazione alla dimensione della totalità delle forme del pensiero di quella possibilità ermeneutica gli appariva possibile grazie alla applicazione sistematica del metodo della psicologia storica, studio della variazione nel tempo come peculiarità dell'umano. Vernant ha sempre affermato il proprio non essere uno storico ma è indubbio che il suo libro di sintesi si presenti come un libro di storia, se pure di sola storia del pensiero. Proprio nella intersezione tra i due fattori parzialmente contraddittori, di strutture e di storie, si collocava il particolare marxismo di Vernant che, nello specifico del libro, sostituiva come fattore esplicativo la dimensione del politico a quella dell'economico. La particolare forma che la ragione prende in Grecia è dichiarata funzione della *polis*, della particolare forma sociale e istituzionale dei parlanti greco.

In una breve corrispondenza, condotta a mezzo tra erudizione e ironia,

il fatto della sostituzione, nell'opera di esordio di Vernant, di una struttura all'altra fu notato proprio da Claude Lévi Strauss, lettore e critico interessato e, nel merito della discussione, per nulla innocente. Questo pensiero meriterà forse di essere approfondito quando si vorrà fare una storia della cultura francese del secolo passato: noi ci limitiamo qui a sottolinearlo.

La funzione dei libri importanti non è semplicemente quella di proporre i pensieri pensati dall'autore ma soprattutto quella di stimolarne di nuovi nei propri lettori: *Les origines de la pensée grecque* di Jean Pierre Vernant continuano a dimostrare di saperlo fare.

Università di Pisa - Dicembre 2012

A partire da questo ottavo volume, la collana può contare su di un Comitato scientifico internazionale i cui membri singolarmente ringrazio per il loro contributo.

Tutti i testi sono stati sottoposti alla verifica di una peer review.

La preparazione del manoscritto per la stampa è stata realizzata da Lucia Marrucci, nel quadro di una collaborazione a contratto, prevista nel Progetto di Ricerca: della qualità del suo lavoro sono molto grato.

Finali contributi alla messa a punto del volume si debbono a Carlamaria Lucci, Paola Tosoni e, soprattutto, ad Andrea Taddei, segretario del Comitato: anche loro ringrazio cordialmente.